



«Luna» a cura di Francesca Romana de' Angelis

Per essere grandi bisogna essere integri

ALICIA LOPES ARAÚJO ALLE PAGINE II E III

La «Luna» nel libro a cura di Francesca Romana de' Angelis

Per essere grandi bisogna essere integri

Panoramica sfaccettata sulle connessioni con la lanterna sospesa all'infinito e nell'infinito, in un invito costante al viaggio nel tempo e nello spazio della bellezza, questo volume intreccia una pluralità di voci, aprendo spunti di riflessione anche sulla frammentata realtà attuale

di ALICIA LOPES ARAÚJO

Tra i tanti versi indimenticabili dell'enigmatico scrittore portoghese Fernando Pessoa (1888-1935) uno in particolare trascende tempo e cultura: «Per essere grande, sii intero: / niente di te esagera o escludi. / Sii completo in ogni cosa. Poni / quanto sei / nel minimo che fai. / Così in ogni lago la luna intera / splende, perché alta vive» (da *Odi e poesie* di Ricardo Reis, uno degli eteronimi del caleidoscopico poeta). Intera è la luna come il nostro volto fatto di luci e ombre. Completi nella nostra umanità fatta di opposti che, se consapevolmente amalgamati, generano armonia da donare agli altri così come l'astro della fertilità, signora delle maree, si offre a noi nella sua mutevolezza cangiante. Proprio lei, questa perla rotante personificata dalla dea Selene, così preziosa nello svelare cosa ci rende umani, è la prescelta da Francesca Romana de' Angelis, scrittrice e poetessa, per ispirare i diversi autori che appunto in *Luna* (Roma, Edizioni Studium, 2024, pagine 192, euro 18) danno seguito, in questo quarto volume, alla serie della collana «Le belle parole»; il progetto (come sanno ormai i nostri lettori)

«Le belle parole»



nasce dal desiderio di contrastare l'uso sempre più diffuso di una comunicazione orale e scritta, privata e pubblica, reale e virtuale sempre più violenta, offensiva e divisiva.

Un'unica bella parola dunque per una pluralità di voci che, con un ricco intreccio di stili e prospettive, aprono spazi di riflessione, attraverso sogni e sventure, emozioni ed esortazioni, idee e

visioni, suggerite dal fascino lunare fin dalla notte dei tempi.

I volumi precedenti – curati con maestria da de' Angelis – sono stati invece dedicati rispettivamente a *Luce*, *Virtù* e *Maestro*. Per *Luca Serianni*, in ricordo del noto e stimato linguista italiano. «*Luna* disse Luca»: così esordisce la curatrice nell'incipit dell'introduzione di quest'ultimo libro, rivelandoci che in effetti fu proprio il professore Serianni a indicare senza esitazione "luna" tra le parole da lei proposte, meno di un mese prima di quel tragico mattino di giugno del 2022 in cui venne travolto da un'auto sul litorale romano. «Quest'anno non è stato necessario scegliere, perché è venuto naturale riprendere "Luna". Lo abbiamo fatto con emozione, perché è l'ultima parola che lui aveva suggerito. E oggi mi piace pensare che Luca leggerà le nostre storie nel suo cielo stellato, vicino alla luce splendente della luna». Del resto «fra Luca e Luna – in linguistica sono una "coppia minima" – il passo è breve», evidenza Alessandro Fo, uno degli autori del volume.

Come simbolo, è praticamente impossibile elencare le aree che la luna, la sua luminosità, le sue fasi e tutto ciò che la circonda hanno saputo ispirare in passato. Eppure ciascun autore ha saputo offrire al lettore una panoramica sfaccettata e poliedrica di connessioni con questa lanterna sospesa all'infinito e nell'infinito, in un in-

vito costante al viaggio nel tempo e nello spazio della bellezza. Dal compositore Nicola Piovani, che ha dato voce alla luna con la sua musica che apre il volume, agli ospiti e volontari del Centro di Accoglienza Buon Pastore che, in una sera di luna piena tramata di poesia, hanno scritto alcuni versi, «raccontando la loro esperienza e quelli di tanti che senza tetto hanno davvero la luna per compagnia»; dagli Alunni della Scuola primaria Vincenzo Monaldi di Fermo agli autori più eterogenei «ognuno ha raccontato la sua luna» attraverso letteratura e memoria autobiografica, poesia e musica, disegno e fotografia, astronomia al femminile e preghiera, storia di migrazioni e nostalgia.

«Del resto – ricorda ancora de' Angelis – la nostra vita e la nostra cultura sono piene di tante lune»: Ariosto, san Francesco, Leopardi, Beethoven, Chopin, Debussy. C'è tanta luna altresì nella nostra lingua con «locuzioni dove il nostro satellite esce da una dimensione mitica ed emotiva per entrare nella vita», nell'opera lirica e persino nella culinaria, con ad esempio il dolce Chiaro di luna confezionato a Paullo (Milano).

E sfogliando la luna – per parafrasare, come fa la curatrice, Federico García Lorca – si arriva non solo all'ambivalenza e alla complessità dell'astro che accompagna la terra vista, ad esempio, con gli occhi dalle vittime della Shoah, ma anche alla stretta attualità. A farlo è Giulia Galeotti, evocando Carla Simons, giornalista ebrea olandese – la quale, mentre avanza lo sterminio nazista (lei stessa morirà ad Auschwitz), mantiene integra la propria umanità e «sceglie comunque di non rispondere mai al male con il male. Perché questo porterebbe solo a decuplicarlo» – e dedicando il suo scritto «ai civili,



grandi e piccini» vittime del conflitto tra Israele e Hamas, perché «possano tutti tornare a rivedere la luna».

«Che effetto farebbe oggi guardare la nostra Terra dall'alto. Venti di guerra, conflitti diffusi, crimini quotidiani contro l'umanità, vite spezzate di grandi e di piccoli, una scia di dolore che forse non troverà mai conforto. Lo sguardo felice e stupito degli astronauti cederebbe il passo a un infinito sconforto», si interroga de' Angelis, per poi chiosare: «Avevamo creduto di essere diventati adulti e invece abbiamo lasciato l'infanzia senza entrare in un tempo di consapevolezza e responsabilità (...). La speranza, legando insieme queste pagine, è che il chiaro di luna porti luce al mondo».

Una luce capace di brillare intensamente proprio come la luna, che splende in ogni lago «perché alta vive», del poeta lusitano, il quale elogia l'interezza in opposizione alla frammentazione ed esorta a evitare gli estremi che portano al fanatismo e all'ossessione. In fondo per essere grandi, bisogna essere integri.

«Che effetto farebbe oggi guardare la nostra Terra dall'alto. Venti di guerra, conflitti diffusi, crimini quotidiani contro l'umanità. Avevamo creduto di essere diventati adulti e invece abbiamo lasciato l'infanzia senza entrare in un tempo di consapevolezza e responsabilità. La speranza, legando queste pagine, è che il chiaro di luna porti luce al mondo»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035